**LeoNilde Carabba**

“ARTE COME CONTINUA REINVENZIONE DEL PROPRIO ESSERE NEL MONDO” – questo significa essere artista

Nome del nonno paterno, che le non hai avuto modo di conoscere. Fin da bambina in famiglia l’hanno sempre chiamata Nilde, ma ad un certo punto della sua vita ha deciso di “ripristinare” il suo nome originale e di sottolineare la compresa di un maschile e di un femminile, appunto Leo e Nilde. Questo dualismo secondo l’artista sta alla base di ogni tipo di creatività, perché crea una danza tra la parte ricettiva e quella attiva.

Padre abruzzese, di antica origine ebraica, era un ingegnere chimico specializzato nel colore mentre la madre, di origine dalmata, era una pianista.

Da bambina era convinta che avrebbe fatto la scrittrice perché fin da molto piccola era emersa questa sua dote. Molti anni dopo invece, quando frequentava ancora il Liceo Internazionale, scoprì il suo amore per le arti visive e in particolar modo per la pittura grazie ad una lezione sull’impressionismo francese.

Prima di iniziare a dipingere passarono due anni in cui ancora non si sentiva pronta.

Dopo il liceo è andata subito a lavorare, “perché ero impaziente di vivere”.

Quando ho iniziato a dipingere ho capito che quella era la mia vita.

Ho cominciato a lavorare in un momento di crisi emozionale, i primi quadri sono venuti dal buio, sono mostri provenienti da altri mondi. Esposti nel 64 con l’introduzione di Crippa

Negli anni 70 ho iniziato a cercare la luce creando dei quadri rinfrangenti in linea con lo stile di quegli anni che tendeva a realizzare dei quadri monocromi in una ricerca dell’essenzialità. Avevo pertanto trovato il modo di seguire quell’onda ma allo stesso tempo creare qualcosa di nuovo, tu muovendoti davanti al quadro esso cambiava colore > questo rendeva il fruitore davanti all’opera. Questa è una caratteristica che ho sempre cercato di mantenere: coinvolgere il pubblico, non lasciarlo passivo.

Tra gli anni 1990 – 2010 ha lavorato molto sulla luce che si modifica secondo la sorgente luminosa, lavori esposti poi nella mostra del 2008 con …

Nei primi anni del 2000 andava molto lo stile trash, che l’artista non apprezza perché crede che sia necessario un recupero del senso del bello, per questo per le sue opere utilizza materiali molto ricercati, costosi e provenienti in parte addirittura dal Giappone.

Una volta era importante per un’artista era avere un buon gallerista, oggi il curatore perché creano il background giusto perché l’artista sia apprezzato, compreso e comprato

Pratica la meditazione e parla con gli arcangeli, si tratta con aurosoma ?

Mostra con Gellini e Agrifoglio > Gellini prof del Politecnico

Co fondatrice della Libreria delle donne > lettura è uno strumento di piacere di appredimento e di piacere più profondo > cartella di 9 serigrafie

La grammatica del fuoco e dell’aria > vedi installazione

“Io lotto col quadro. È questa lotta è quello che permette al nuovo di accadere.”

È un po’ come lasciarsi andare con l’amore. È molto erotico il mio rapporto con l’arte.